

da Forenza (Chiesa di San Nicola e Maria Santissimi) a Ripacandida (Chiesa di Santa Maria del Carmine) passando per la Chiesa rupestre di Santa Maria degli Armeni

Un itinerario che attraversa la storia sacra e il paesaggio del Vulture, collegando due tra i più importanti luoghi di spiritualità della Basilicata: la Chiesa di San Nicola e Maria Santissimi di Forenza e la Chiesa di Santa Maria del Carmine di Ripacandida. Con i suoi 19,4 chilometri di lunghezza, un dislivello di 370 metri in salita e 650 metri in discesa, e una durata media di circa 5 ore e mezza di cammino, il percorso — di livello difficile — è ideale per chi desidera vivere un'esperienza di trekking culturale e spirituale, immersa nella natura e nella memoria antica del territorio. Il tracciato alterna tratti asfaltati, stabilizzati e sterrati, seguendo un itinerario di straordinaria varietà paesaggistica che unisce colli, valloni, boschi e distese agricole, in un continuo dialogo tra la spiritualità dei luoghi e la forza della terra.

La partenza è dalla Chiesa di San Nicola e Maria Santissimi, nel centro di Forenza. L'edificio custodisce al suo interno una tela raffigurante Santa Maria dell'Armenia e una statua di Sant'Antonio (XVIII secolo), opera del maestro argentiere napoletano Francesco Manzone.



Figura 1. Chiesa di San Nicola e Maria Santissimi (Forenza)

Lasciata la chiesa, il percorso si dirige verso sud-ovest, attraversando paesaggi rurali intatti, punteggiati da masserie in pietra, uliveti e filari di viti. Nei primi tratti, il sentiero segue antiche strade poderali che un tempo collegavano i luoghi di culto disseminati tra le campagne, testimoniando la fitta rete di spiritualità diffusa che ha da sempre caratterizzato il territorio.

A metà cammino si raggiunge uno dei luoghi più suggestivi e misteriosi del Vulture: la Chiesa rupestre di Santa Maria degli Armeni, scavata nella roccia e immersa in un contesto naturale di grande quiete. Questo straordinario luogo di culto, risalente all'Alto Medioevo, testimonia la presenza di monaci orientali — probabilmente armeni o basiliani — giunti in Basilicata tra l'VIII e il IX secolo. L'interno, semplice e raccolto, conserva affreschi votivi e nicchie altomedievali che richiamano l'iconografia bizantina. Il sito, circondato da vegetazione e affioramenti di tufo, invita alla sosta e al silenzio: qui il tempo sembra sospeso, e il legame tra fede e natura si manifesta in tutta la sua forza originaria.

Dal sito rupestre il sentiero prosegue in discesa, attraversando un paesaggio che alterna valli coltivate e piccoli boschi, fino a raggiungere le pendici di Ripacandida, uno dei borghi più affascinanti del Vulture.

L'arrivo è alla Chiesa di Santa Maria del Carmine, luogo di profonda devozione locale. Edificata prima del terremoto del 1694 e successivamente ricostruita dalla famiglia Baffari — come attesta lo stemma sul portale d'ingresso — sorge nell'area dell'antico cimitero di Ripacandida, oggi trasformato in parco pubblico. Non più sede di celebrazioni religiose, conserva all'interno un prezioso apparato decorativo realizzato da un artista lucano della prima metà del Settecento, con affreschi raffiguranti la Risurrezione, la Madonna del Carmine, la

Santissima Trinità, i dodici apostoli e i santi Donato vescovo e Donatello. Un piccolo scrigno di arte e devozione che racconta la memoria religiosa e artistica del borgo.



Figura 2. Chiesa rupestre di Santa Maria degli Armeni (Forenza)

Il percorso da Forenza a Ripacandida, passando per la Chiesa rupestre di Santa Maria degli Armeni, è molto più di un itinerario escursionistico: è un cammino dell'anima, un viaggio tra fede e paesaggio, arte e silenzio, dove ogni passo riconnette il viandante alle radici profonde della Basilicata. Un'esperienza che invita alla riflessione, alla lentezza e alla scoperta della spiritualità del Vulture, in un paesaggio che continua a custodire, intatto, il respiro antico della terra.



Figura 3. Chiesa di Santa Maria del Carmine (Ripacandida)